

guerra ostinata che una parte del clero move contro le istituzioni finisca per persuadere le popolazioni che sotto la veste sacerdotale vi debba essere sempre un nemico del proprio paese, ed a far loro così abborrire il clero e perfino mettere in dubbio i santi principii che il clero dovrebbe professare? Io veggio più grave questo pericolo, però non mi rimuovo dalla politica insino ad ora seguita. (*Bravo! Bene!*)

RICCIARDI. Chiedo di parlare. (*Movimento*)

PRESIDENTE. La parola spetta al deputato Camerini.

RICCIARDI. Ho chiesto di parlare per un fatto personale. (*Rumori*)

Voci. Non vi è niente di personale.

PRESIDENTE. Favorisca di enunciare a termine del regolamento.

RICCIARDI. Voglio purgarmi dalla taccia di esagerazione. (*Vive interruzioni dalla destra*)

Voci. S'interpelli la Camera.

RICCIARDI. Il signor ministro ha pronunziato l'epiteto di *velenoso*. Credo che nessuno in questa Camera abbia mai sospettato veleno nella mia persona. (*Rumori*)

Voci. No! no!

PRESIDENTE. Prego la Camera di far silenzio.

RICCIARDI. Se si vuol sapere ove ho attinto le mie informazioni, dirò che le ho attinte nelle lettere di un senatore, d'un deputato, d'un magistrato e d'un avvocato onoratissimi. Dopo la mia esposizione di ieri l'altro, ho ricevuto due altre lettere molto particolareggiate, la prima dalla provincia di Calabria Ultra II, la seconda da Salerno. (*Interruzioni*)

Molte voci. Questo non è un fatto personale!

PRESIDENTE. La prego di attenersi al fatto personale.

RICCIARDI. Il signor ministro ha detto che la cifra di 18,000 detenuti è esagerata. Ed io debbo provare che non lo è. (*Crescono i rumori*)

BOTTERO. Porti i documenti.

Voci più forti. Non è un fatto personale!

PRESIDENTE. Perdoni il deputato Ricciardi, questo non è fatto personale: ella sente che si protesta da tutte le parti della Camera.

Voci. Il regolamento!

RICCIARDI. Fissando la media dei detenuti d'ogni provincia a mille, e le provincie meridionali, essendo 23, avremmo una cifra molto maggiore di quella. (*Seguita a parlare, ma la sua voce si perde nel frastuono*)

Mantengo le mie asserzioni contro quelle del signor ministro.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il deputato Camerini.

CAMERINI. Io aveva deplorato coll'onorevole Commissione, che nomino a cagion d'elogio per la sua sapiente relazione; io aveva deplorato che una certa confusione si ravvisi nel bilancio del Ministero di grazia e giustizia, nel quale gli articoli gettati in massa

rivelano le enormi spese senza che dian campo all'analisi di esse ed avesse tolto a quella Commissione l'opportunità di unire alle ricerche scientifiche, che ha con tanto amore studiate, quelle più speciali ed economiche che sembravano più interessanti nella discussione d'un bilancio; ciò deploro anche più, dopo che ho sentito le spiegazioni dell'onorevole ministro guardasigilli, poichè quelle spiegazioni stesse avrebbero dato luogo forse a riflessioni maggiori della Commissione, per proporre anche miglioramenti più radicali e più conducenti a far sì che l'amministrazione della giustizia potesse coordinarsi all'economia di tempo e spese ed allo scopo santissimo che giustizia veramente si amministri.

Non pertanto la Commissione ha la gloria d'iniziativa nella proposta di utili riforme, ed ha aperto il campo ad ampia discussione, nella quale molti miglioramenti furono proposti da onorevoli magistrati e giureconsulti alle basi de' principii e colla scorta dell'esperienza. Poco più vi sarebbe da aggiungere e troverei forse ozioso entrare spigolator modesto in campo largamente mietuto, se fossi d'accordo in tutte le idee poco fa espresse e dall'onorevole ministro e precedentemente dagli altri oratori, e se invece non mi sorgessero taluni dubbi sui quali vorrei richiamare non mica provvedimenti legislativi e regolamentari, ma almeno lo studio dell'onorevole ministro.

Egli pare che questo studio l'abbia già fatto indipendentemente dagli elementi che il Parlamento poteva fornirgli, poichè ha detto avere già in pronto le maggiori e le più interessanti delle leggi che molti della Camera propengono.

Ma certamente egli non sarà restio a tornare sopra il suo lavoro, per tener conto delle osservazioni, non parlo delle mie, che forse non hanno importanza personale, nè pratica, ma di quelle che sono venute fuori e verranno ancora nella discussione a cui la Camera ha prestata, finora, tanta attenzione e pazienza.

Intanto l'autorità delle osservazioni fatte mi sgomenterebbe se non avessi il proposito di presentare dubbi anzichè proposte, e mi limito, per amore di brevità, ad una serie d'idee senza svolgimento d'argomentazioni, poichè son convinto che basti proporre il principio perchè e Camera e ministro ne comprendano e ne apprezzino speditamente l'importanza e ne svolgano l'applicazione possibile.

Io accetto molti principii già stabiliti in questa discussione. Per esempio, coll'onorevole Boggio mi unisco ad invocare sapiente modificazione del sistema ipotecario, alla base della pubblicità e della specialità. Ho con piacere veduto come l'onorevole guardasigilli abbia quasi intieramente accolte le rimostranze della Camera, o per dir meglio le avesse già prevedute nelle leggi che egli proponeva; che l'abolizione dei giudici del contenzioso de' dazi indiretti e di commercio entri nelle di lui vedute. (*Bisbiglio, conversazioni*)

Ma egli nulla ha detto sulle modifiche necessarie nella legge di tassa di registro e bollo e delle leggi in-